



Il fringe benefit prosegue e raddoppia

Prorogato a fine dicembre, con aumento del tetto di spesa, il bonus che consente ai lavoratori di acquistare beni e servizi per migliorare le proprie postazioni

La pandemia, almeno nei confini nazionali, ci ha insegnato a gestire la nostra esistenza per fasi e colori. L'autunno è alle porte e se febbraio 2020 sarà ricordato dai posteri come il mese in cui tutto ebbe inizio, **settembre 2021 potrebbe configurarsi come il mese del ritorno a una diversa normalità**, ovvero a una vita normale ma inevitabilmente segnata dai radicali cambiamenti imposti o accelerati dal Covid.

Per il **mondo del lavoro**, la sfida si giocherà su diversi fronti, primo fra tutti **l'interpretazione e la regolamentazione dello smart working**. In molti hanno definito "**home working emergenziale**" tutto il lavoro da remoto svolto nel corso delle varie quarantene, in altre parole una **temporanea concessione al collaboratore dettata da aspetti di natura prettamente sanitaria** più che da oggettive necessità o da valutazioni di merito.

Un'esperienza improvvisata destinata a concludersi e a **tradursi nei prossimi mesi in forme di lavoro agile strutturate e realmente monitorate**. Nel discorso complessivo, non mancherà il confronto sui **beni strumentali**, aspetto che preoccupa non poco le imprese con un'alta popolazione impiegatizia, le quali potrebbero trovarsi parallelamente con **infrastrutture vuote e singole abitazioni da allestire** per garantire condizioni ergonomiche

e prestazionali minime per lo svolgimento dell'attività lavorativa (ma anche per gestire e proteggere i dati aziendali).

In **questa direzione agisce la proroga per tutto il 2021** (approvata dal Governo all'interno del Decreto sostegni, convertito in L. n. 69/2021) dei **516,46 euro** destinati ai "**fringe benefit**", **strumento di welfare aziendale** che consente ai datori di lavoro di cedere ai propri lavoratori un importo da spendere in beni e servizi. Il raddoppio dell'importo, inizialmente fissato a 258,23 euro, ha attivato una serie di riflessioni e strategie per agevolare le attività lavorative esterne e concorrere, al tempo stesso, alla **ripartenza dell'industria del mobile da ufficio**.

Per il design un doppio beneficio

Il **mondo del design**, in questo caso, **beneficerebbe del bonus su due fronti: da un lato i progettisti inquadrati come lavoratori dipendenti** potrebbero ripensare e migliorare le proprie postazioni, non solo in riferimento a sedute ergonomiche, scrivanie mobili e regolabili, illuminazione smart, ma anche ad una serie di dispositivi e ausili in grado di migliorare l'interazione con le workstation e contrastare l'insorgenza di malattie professionali; **dall'altro, le imprese impegnate nella progettazione e produzione di arredi da ufficio** potrebbero assistere ad una graduale ripresa del mercato, tra i più colpiti dalla crisi sanitaria (secondo il presidente di Assufficio Gianfranco Marinelli il settore ha chiuso il 2020 con un fatturato in calo del 20%, poco sopra il miliardo di euro, con un calo sul mercato interno stimato intorno al 22% e sul mercato esterno intorno al 17,5%).

È **utopico pensare che il plafond sia sufficiente per allestire postazioni complete basate su criteri di ergonomia e salubrità**, così come resta una barriera la reale diffusione di questi incentivi tra le piccole imprese. Ma la **misura risulta comunque interessante** per tutte le realtà aziendali che hanno già analizzato l'abbattimento dei costi necessari per tenere la forza lavoro in presenza e che sono alla ricerca di soluzioni d'immediata spendibilità laddove, in un futuro estremamente incerto per l'ufficio tradizionale, si opterà per la riduzione delle superfici operative e per lo smistamento dei collaboratori in soluzioni di *home* o *coworking*. È **opportuno ricordare**, prima dell'eventuale attivazione, **quanto segue**: l'esenzione riguarda le sole erogazioni in natura, mentre sono escluse quelle in denaro; inoltre, la liberalità può essere erogata ad un solo dipendente, non essendo richiesto che il benefit venga erogato alla

generalità del personale. Da analizzare attentamente, infine, i tetti entro i quali il valore dei beni ceduti non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente. Se il valore dei beni e servizi, infatti, supererà 516,46 euro, lo stesso concorrerà interamente a formare il reddito; in altre parole, se l'importo dei beni offerti ai dipendenti è di 600 euro, la tassazione colpirà tutti i 600 euro, non essendo prevista la tassazione della sola eccedenza.

About Author



[Ubaldo Spina](#)

Ricercatore, Industrial Designer e BDM presso CETMA (www.cetma.it), si occupa di design research e servizi di design e innovation management. Consulente di startup, PMI e Grandi Imprese, con focus sulla gestione dei processi di sviluppo di nuovi prodotti e fornitura di servizi avanzati di progettazione concettuale e strategica, ingegneria, prototipazione e protezione IP. Esperto europeo nella ricerca di "Tecnologie emergenti per il design" e membro dello Steering Board del progetto WORTH, il più grande incubatore europeo finanziato all'interno del programma COSME per la creazione e il supporto di collaborazioni transnazionali tra designer, PMI e technology provider, è membro della Commissione "Ricerca per l'impresa" dell'ADI - Associazione per il Disegno Industriale. Per conto del Joint Research Center della Commissione Europea, ha co-curato il rapporto "Innovation Ecosystems in the Creative Sector: The Case of Additive Manufacturing and Advanced Materials for Design". Il suo gruppo di lavoro ha ricevuto diverse segnalazioni ADI Design Index, due Menzioni d'Onore e il Compasso d'Oro ADI per il veicolo a guida autonoma OMNIAGV. Docente nell'ambito delle attività didattiche magistrali della "24ORE Business School, coordina la pagina Design de "Il Giornale dell'Architettura" e le rubriche giornalistiche "SOS Design" (Design for Emergencies), "Design&Startup" e "Professione Designer".

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)
